

Il Giro di Lombardia ha suggellato una stagione eccezionale su strada e pista

# Il «capolavoro Baronchelli»

I tanti esaltanti capitoli dell'86 - Il ritrovato Saronni - La promettente nidiata di giovani capitanata da Bugno - Gli allori mondiali - Gli obiettivi della Lega per selezionare, gradualmente, società ed enti organizzatori - Il calore della folla

di **FIRENZO MAGNI, presidente della Lega professionisti**



Fiorenzo Magni, il «pilota» del ciclismo professionistico

Il «capolavoro Baronchelli» ha suggellato una stagione che non esito a definire molto importante per il ciclismo italiano. Le grandi corse, quelle che sono radicate nella sensibilità degli appassionati, devono essere selettive al punto giusto, così da favorire l'espressione dei valori autentici. Il severo tracciato del Giro di Lombardia, oggetto di critiche preconcette quando venne reso noto, ha favorito il pieno rispetto di questa regola onorando l'impresa di uno fra i migliori corridori italiani del momento, la fiducia in lui riposta dagli sponsor e l'audace inventiva dell'organizzatore. Settanta e più chilometri di folla ininterrotta, dall'ultima salita bergamasca al cuore del centro storico di Milano — almeno 20 stadi «San Siro» al completo! — hanno fatto da stupenda cornice all'ultimo atto stagionale del grande ciclismo, anche se era scontata l'assenza di tanti autorevoli protagonisti. Devo dire che, grazie a Baronchelli ed a Vincenzo Torricani, hanno trovato ulteriore valorizzazione anche i tanti altri esaltanti capitoli siglati da Argentin nel «mondiale» di Colorado Springs, da Visentini nel Giro d'Italia, da Bontempi, dal campione d'Italia Corti, dal ritrovato Saronni e da una promettente nidiata di giovani capitanata da Bugno. Il tutto con il supporto dell'alloro iridato dello stayer Bruno Vicino e dalla fantastica doppia impresa primatistica del grande Moser.

Credo proprio che la gente vuole ed ama questo tipo di

ciclismo, permeato di serietà, di professionalità e di sacrificio, nel solco di una tradizione alla quale la Lega, che ho l'onore di presiedere, ha giurato fedeltà assoluta anche nel pieno rispetto della evoluzione.

Ciclismo sport spettacolare sulle strade e sulle piste. In questa direzione la Lega ha camminato avviando la realizzazione di un programma a lunga scadenza, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità specifiche delle sue componenti. La Lega non aspira ad alcun monopolio. Se abbiamo imposto regole precise di ordine pratico-economico in senso limitativo è stato perché sappiamo bene quale e quanta uva possa maturare nella nostra vigna: soprattutto non possiamo illudere i giovani che si affacciano sul proscenio del professionismo. A questo livello il ciclismo diventa per forza di cose una disciplina elitaria. Ecco perché ci siamo proposti di selezionare, per quanto possibile e gradualmente, il campo delle società sportive e degli enti organizzatori. Siamo ancora ben lontani dal traguardo che ci siamo prefissi, ma un po' di strada è già alle nostre spalle e con qualche apprezzabile risultato.

Il mio termometro è il favore della folla che ho incontrato nel tappone dolomitico del Giro, sugli spalti del Vigorelli e sulle strade di Lombardia sin nel cuore della grande Milano. E gente semplice ma piena di buon senso, alla quale non si possono raccontare le barzellette. Fin che l'avremo con noi il ciclismo continuerà a vivere.



Giambattista Baronchelli, vincitore nel cuore di Milano del Giro di Lombardia, la classica che ha chiuso la stagione '86



Alfredo Martini: un sorriso che sottolinea il trionfo azzurro nel mondiale di Colorado Spring

## La carriera

Alfredo Martini, un tecnico che con la sua saggezza e la sua pazienza ha ben lavorato per il ciclismo italiano. Martini guida la nazionale azzurra dal 1975 e in dodici anni ha ottenuto i seguenti successi:  
**MEDAGLIE D'ORO:** Moser 1977; Saronni 1982; Argentin 1986.  
**MEDAGLIE D'ARGENTO:** Moser 1976; Moser 1978; Baronchelli 1980; Saronni 1981; Corti 1981.  
**MEDAGLIE DI BRONZO:** Conti 1976; Bitossi 1977; Argentin 1985; Saronni 1986.

## Una complessa preparazione premiata a Colorado Spring

di **ALFREDO MARTINI**

Mai un campionato mondiale di ciclismo si era presentato con tanti problemi come quello di Colorado Springs. Senza il supporto di alcuna esperienza dovevamo pensare cosa consigliare ai nostri atleti in previsione di una gara che si sarebbe disputata ad oltre duemila metri di quota. Occorreva consultarsi con la scienza medica per avere alcune importanti indicazioni che ci potessero a sbagliare il meno possibile e così ci affidammo ai nostri medici federali che seppero darci suggerimenti essenziali per la preparazione in altura. Durante le riunioni indette dalla Federciclismo e dalla Lega Professionistica, i medici affermarono che era necessario un periodo di adattamento di almeno venti giorni senza il quale le possibilità di un buon risultato sarebbero state minime. Fu così che incominciammo a preparare la difficoltosa trasferta in Usa.

Intanto mi ero recato a Colorado Springs per rendermi conto del percorso iridato e per provvedere alla sistemazione logistica della squadra. In seguito fu stabilito che alcuni corridori già richiesti dagli organizzatori avrebbero partecipato alla prova americana denominata «Coors Classic»: differenziare la preparazione degli

azzurri ci sembrava cosa saggia in vista di un mondiale privo di riferimenti come quello di Colorado Springs. Argentin e Saronni si portarono con le loro squadre a S. Francisco per iniziare una corsa in programma dal 9 al 24 agosto mentre gli altri azzurri si battevano con profitto nelle gare italiane, in quelle premondiali che si svolsero come lo desideravo e cioè ad alto livello agonistico. I problemi non si esaurivano però col solo rimedio dell'adattamento all'altitudine, già di per sé stesso complesso. Bisognava infatti mettere i corridori in condizione di sopportare il massimo sforzo nonostante dovessero stare venti giorni senza gareggiare. Arrivammo a Colorado Springs il 19 luglio e l'appuntamento iridato era fissato per il 6 agosto. Tre settimane senza corse, quindi, un problema che riguardava un po' meno Argentin e Saronni che avrebbero gareggiato fino a 12 giorni dal mondiale. Avevo un piano di lavoro così ideato: nel primo periodo uscite basate più sulla quantità che sulla qualità poiché il primo impatto con l'altitudine poteva compromettere quella buona preparazione graduale che ci eravamo pre-

fissati. Allenamenti a ritmi moderati, quindi. Il secondo periodo comportava un impegno più intenso su tracciate nei quali erano inserite lunghe salite, nel terzo una preparazione più leggera, non trascurando però di completare qualche uscita che durava anche sei ore. Si può ben dire che tutti gli azzurri svolsero il lavoro programmato con grande determinazione ed entusiasmo, tanto da infondere in me molta fiducia. Mentre i nostri allenamenti procedevano nel migliore dei modi, ci giungevano voci su quello che stavano facendo le nazionali di Francia e del Belgio, cioè uscite giornaliere di 300 chilometri e rotti. Riflettendo su tutto ciò mi sia consentito di esprimere il mio concetto su quanto può riguardare la preparazione in vista di un mondiale. Potendo correre fino a pochi giorni prima della gara iridata, l'addestramento migliore è certamente quello dei lunghi allenamenti, ma in una situazione come quella di Colorado Springs, credo che l'abitudine allo sforzo si mantenga con uscite non superiori ai 200 chilometri, inserendo però ogni volta alcune salite impegnative.

Tutto è andato magnificamente, come sapete, ma ci sono stati giorni non troppo tranquilli per i corridori. Alcune impressioni riportate dai nostri giornalisti furono un po' strumentalizzate, tanto da destare malumore fra gli atleti i quali non ritenevano giusto che si parlasse un po' troppo di dissidi in seno alla nazionale perché in realtà non esistevano, o almeno non nella misura che venivano riportati. Non erano certo cose da silenzio stampa, come si usa fare oggi e che io non condivido, ma certamente non contribuivano alla tranquillità dell'ambiente. Per questo, su suggerimento del presidente Omili, ci fu un incontro fra giornalisti e corridori e in quella riunione vennero chiariti fatti che sembravano far pensare ad una nazionale dissoluta. In realtà, come io ben sapevo, la squadra azzurra fu compatta in ogni momento della corsa. Compatta e con un grande spirito altruistico nell'interesse dei colori italiani. Abbiamo così ricevuto tante belle espressioni di simpatia e grossi riconoscimenti, abbiamo dimostrato che il trionfo di Argentin e il terzo posto di Saronni erano il frutto di un lavoro comune, di una trasferta soddisfacente sotto ogni punto di vista.

Sulle strade del ciclismo con un augurio ai loro corridori e a tutta la carovana

**BRUCIATORI Ecoflam**

**MORECO ILLUMINAZIONE**



**COSTRUZIONE MACCHINE AUTOMATICHE**



**CONTRO-INFISSI IN ALLUMINIO**



**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**

## Norme dell'attività ciclistica giovanile

### ATTIVITÀ SU STRADA

È riservata alle categorie dai 7 ai 12 anni, secondo le seguenti modalità:

- Periodo di attività: dal primo sabato di aprile all'ultima domenica di settembre.
- Si può correre nelle giornate di sabato o di domenica. Comunque il ragazzo/a può gareggiare una sola volta alla settimana ed in ogni caso con un intervallo minimo di sei giorni tra una gara e l'altra.
- Viene confermato il controllo della frequenza alle gare su strada tramite il tesserino con caselle datate.
- Distanze, Rapporti massimi, Lunghezza minima delle pedivelle:
- 7 ANNI - chilometraggio massimo Km 3; rapporto max mt. 2,60; lunghezza minima pedivelle cm 12,5;
- 8-9 ANNI - rapporto max 3,70; pedivella lunghezza minima cm 12,5; chilometraggio massimo 5 Km;
- 10-11 ANNI - rapporto max 5,00 mt. Chilometraggio massimo Km 12. Pedivelle lunghezza minima cm 14,5. Con ruote da 22 lunghezza pedivelle cm 12,5;
- 12 ANNI - rapporto max 5,55 mt. Chilometraggio massimo 18 Km. Pedivelle lunghezza minima cm 15,5. Con ruote da 24 lunghezza minima 14,5.

### PROVE DI VELOCITÀ

Sono aperte ai ragazzi e ragazze appartenenti a tutte le categorie giovanili dai 7 anni in poi. Si possono effettuare tutti i giorni dell'anno. Le disposizioni sui rapporti e pedivelle sono uguali a quelle dell'attività su strada. È possibile nel periodo estivo dal 1° luglio al 15 settembre l'effettuazione di gare con illuminazione artificiale, che comunque non possono protrarsi oltre le ore 22,00.

### GIMKANA PARALLELA SU STRADA

È riservata a tutte le categorie giovanili. Si possono

svolgere tutti i giorni dell'anno con rapporti e pedivelle uguali a quelle su strada.

In merito alla effettuazione di gare con illuminazione artificiale valgono le disposizioni emanate per le prove di velocità.

Si svolge su un percorso stradale pianeggiante suddiviso in due settori:

- massimo 250 mt di tratto di abilità, con birilli posti a distanza tale da consentire il passaggio dei corridori (distanza minima mt 2,00);
- massimo 50 mt di velocità libera.

Ogni batteria può essere composta da minimo 2 ragazzi fino a un massimo di 4 ragazzi. Il tratto di velocità libera va tracciato con corsie, larghe almeno metri 1.

### CICLOCAMPESTRE

È aperta a tutte le categorie e le prove possono effettuarsi in tutti i giorni dell'anno. Chilometraggio massimo Km 2 per le categorie 7, 8, 9 anni e Km 4 per le categorie 10, 11, 12 anni, percorsi esclusivamente su terreno pianeggiante, con ostacoli naturali o artificiali di limitata difficoltà.

### CAMPIONATO ITALIANO DI SOCIETÀ GIOVANILE

Tale Campionato prevede lo svolgimento di prove su strada, prove di velocità e prove di abilità, aperte ai ragazzi e ragazze di tutte e sei le fasce d'età. Le manifestazioni si svolgono nell'arco di due giornate e sarà previsto un numero contingentato di società per ogni regione, sulla base della consistenza del movimento giovanile regionale. Ogni società potrà concorrere con più concorrenti in ogni prova ed in ogni categoria, ma acquisirà punti per la classifica generale solo con il proprio tesserato miglior piazzato in ogni prova e categoria.

